

delle prime prove, l'onorevole Bonghi, dico, parmi che potrebbe desistere dalla sua opposizione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bertollo.

Bertollo. Dalla discussione avvenuta testè intorno a questo capitolo, risulta chiaro un fatto per me abbastanza strano: cioè che la Giunta del bilancio prima ci presenta un aumento in un capitolo, e poi domanda, in ordine a quell'aumento, schiarimenti al sotto-segretario di Stato. Ma questi schiarimenti doveva domandarli prima di approvare l'aumento.

Luzzatti, relatore. Ma non è così. Domando di parlare.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. Li ha domandati prima.

Bertollo. Si può venire a dire ora: dateci degli schiarimenti? Se questi schiarimenti il Governo non li ha dati sufficienti, la Giunta del bilancio doveva domandarne dei maggiori. Ma al momento di votare il capitolo, venire qui a fare queste dichiarazioni, mi pare una cosa assolutamente anormale; e io prendo atto delle parole dell'onorevole Luzzatti, che cioè la Giunta generale del bilancio ha iscritto una somma per aumentare un capitolo, senza essere pienamente informata delle ragioni che quell'aumento potessero consigliare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri.

Damiani, sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. L'onorevole presidente della Giunta generale del bilancio mi permetta di dirgli che sono rimasto vivamente impressionato di ciò che egli ha detto testè. Egli ha annunciato alla Camera che, a suo parere, si tratta di creare presso a poco un altro Ministero dell'istruzione pubblica all'estero; non ha taciute le sue apprensioni in ordine alla importanza delle somme che si dovrebbero spendere per questo nuovo servizio, ed ha concluso col dire che, in materia di tanta importanza, la Camera debba pronunciarsi in forma diretta.

Io non mi lagno punto, e anzi di cuore mi compiaccio, che a proposito di questo argomento l'onorevole presidente della Giunta del bilancio abbia creduto di far sentire la sua voce autorevolissima. Solamente mi preme di ricordare che nel novembre scorso, quando l'onorevole Miceli presentò la sua relazione intorno al bilancio degli affari esteri in cui si chiedeva l'aumento ora in esame, la Giunta generale del bilancio e il suo presidente approvarono l'aumento che il Governo chiedeva e che il relatore del bilancio pro-

poneva di consentire. Laonde a me pare di avere ragione di meravigliarmi delle apprensioni testè manifestate dallo stesso presidente della Giunta del bilancio, quasi che si trattasse di una questione nuova, di un nuovo impegno grave che si viene a contrarre e su cui debba essere richiamata tutta l'attenzione della Camera.

Ora io non debbo fare altro che ripetere quello che ho detto poc'anzi. Per le scuole italiane all'estero, si spendevano oltre lire 400,000 all'anno, senza che dalle scuole medesime si avesse un utile risultato. Dinanzi a questo stato di cose noi ci siamo posto questo problema: se non convenisse meglio anche accrescere la somma dei sacrificii da chiedere al paese, pure di mettere le scuole in grado, mediante opportune riforme, di dare quegli utili risultati che valessero a compensare i sacrificii sostenuti. E una volta persuasi della convenienza di questo procedimento, non abbiamo mancato al nostro dovere di chiedere un aumento di fondi al capitolo del bilancio destinato a questo servizio, aumento che la Giunta generale del bilancio non esitò a consentire.

Più tardi, è superfluo ricordarlo all'onorevole Luzzatti e alla Camera, si presentarono alcune circostanze che ebbero per effetto di ritardare fino ad oggi la discussione del bilancio di assestamento: nè quindi è colpa di nessuno se la Camera non fu chiamata prima di oggi ad autorizzare la spesa maggiore chiesta dal Governo.

Ma, nonostante questo ritardo che avrebbe pure potuto mettere il Governo nella necessità di spendere le somme che la Commissione del bilancio già aveva consentite, ho detto e ripeto all'onorevole Luzzatti che coteste somme non sono state erogate, e che solamente avevamo preso degli impegni che spiegai quali fossero e a cui si potrà provvedere oltrechè con la somma già autorizzata dalla Camera, col maggiore stanziamento chiesto dal Governo, e due volte consentito dalla Giunta del bilancio.

Allo stato delle cose io pregherei l'onorevole presidente della Giunta del bilancio di non volere, con l'autorità sua personale e con quella derivantegli dal posto che occupa, presentare la questione in modo da allarmare la Camera e da far credere che veramente si tratti di un'istituzione nuova capace di compromettere non solamente la finanza dello Stato, ma involgere anche certe complicazioni di altro ordine. Qualora ciò fosse, qualora la Camera dovesse acquistare la convinzione che si tratti di un istituto nuovo, e che si voglia con questo mezzo seguire una politica di espansione compromettente, egli è certo che la Ca-